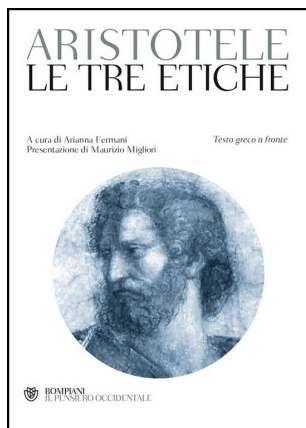




L'identità di ciascuno di noi
è ciò per cui pensiamo e comprendiamo



L'elemento intellettuale
è il vero "io" di ciascuno
di noi e dobbiamo fare di
tutto per vivere secondo la
parte migliore che è in noi



«L'identità di ciascuno di noi non è collera, paura, desiderio, non carne o umori: essa è ciò per cui pensiamo e comprendiamo. L'anima assume l'impronta della sua propria forma venendo modellata dall'intelletto e modellando a sua volta il corpo, che essa avvolge da ogni parte; poiché di entrambi preserva il semblante e l'orma, anche se ne resti separata a lungo, giustamente essa è chiamata "immagine"».

Plutarco, De facie quae in orbe lunae apparet, Περὶ τοῦ ἐμφαινομένου προσώπου τῷ κύκλῳ τῆς σελήνης, trad. it. di L. Lehnus, Il volto della luna, Intr. di D. Del Corno, Adelphi, Milano 1991, p. 113.

Scriveva **Aristotele**:

«La caratteristica dell'individuo moralmente retto è proprio quella di impegnarsi per il bene [...] e] lo fa per l'elemento intellettuale che è considerato essere il vero "io" di ciascuno di noi. E vuole vivere e conservare sia se stesso, sia, soprattutto, la parte di sé con cui pensa [...] (*Etica Nicomachea*, IX, 4, 1166 a 15-17 ss.) aggiungendo che «ciascuno di noi consiste nella sua ragione» (*ibidem*, IX, 8, 168 b 34) e che «ci si deve immortalare e fare di tutto per vivere secondo la parte migliore che è in noi» dato che «ciascuno di noi consiste in questo elemento [...]» (*ibidem*, X, 7, 1177 b34 ss - 1178 a; traduzione di Arianna Fermani, in *Aristotele, Le tre Etiche*, Bompiani, Milano 2018).

